

Ispettoría San Francesco di Sales

Collegio San Giovanni Evangelista
BUENOS AIRES - ARGENTINA

Buenos Aires, maggio 1947

Carissimi Confratelli,

Coll'animo profondamente commosso comunico il sereno transito dell'anima cara e santa del Confratello

**Sac. Giuseppe Quaranta**

di anni 88

avvenuto nel pomeriggio del 25 maggio, domenica di Pentecoste, Pasqua dello Spirito Santo, per il quale l'estinto nutriva una speciale divozione.

"In senectute bona quievit". Placidamente si é addormentato nel bacio del Signore, questo bravo vegliardo, decano dei salesiani dell'Argentina, vera reliquia dei tempi storici del nostro caro Padre Don Bosco del quale santamente si gloriava di essere stato discepolo prediletto.

Il nostro D. Quaranta nacque a Cherasco (Piemonte) il 26 ottobre 1858, da piissimi genitori, Giovanni Pietro e Lucia Dotto, che seppero educarlo fin dalla prima infanzia nelle soavi massime del santo Vangelo.

Il divino Maestro fissò il suo amorevole sguardo nel piccolo Giuseppino, e lo scelse per suo apostolo. L'Arciprete del paese, D. Guglielmo Castelli, lo predilegeva per il suo carattere mite e docile. Ammiratore ed amico di Don Bosco ottenne dal Santo che lo annoverasse tra i suoi figli nell'Oratorio di Torino, nel agosto del 1873. Il pio giovinetto restò subito preso nelle soavi reti di tanto Padre. E non si staccò mai più da Don Bosco che lo contò tra i suoi cari figli nel 1876.

Dopo il noviziato durante il quale ebbe la fortuna di ricevere la veste talare dalle stesse mani di Don Bosco, emise alla presenza del medesimo buon Padre la professione temporanea nel 1876, e la perpetua nel 1878.

Anelando santamente la conquista di anime, con slancio d'amore, diede il suo nome per le missioni della lontana America. Il suo ardente desiderio fu esaudito. Nel dicembre del 1878, giovane chierico, lasciava la patria fidente in Dio e nell'Ausiliatrice, incoraggiato dalla paterna benedizione del nostro Fondatore.

Primo campo del suo apostolato fu Montevideo (R. O. del Uruguay). Cuatro mesi dopo, Don Bodrato primo ispettore d'America, lo chiamava a Buenos Aires. (Rep. Argentina).

Ricevuta l'ordinazione sacerdotale dalle mani di Monsignor Arcivescovo di Buenos Aires, S. E. Rma. Dr. Leon Federico Aneiros, grande amico di Don Bosco e dell'opera sua, il 24 febbraio del 1885, con immensa consolazione del suo cuore, ascende con giubilo l'Altar santo del Signore a cui tanto aveva anelato, nella primitiva Chiesa Parrocchiale di San Carlo, oggi riedificata e consacrata basilica, in Almagro, Bs. Aires. La Seconda Messa la celebrò nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Evangelista della Boca, Bs. Aires, luogo prescelto dalla Divina Provvidenza per il suo lungo e proficuo apostolato.

Le case salesiane di Pío IX, Bs. Aires, (1879 al 1881) e quella di San Nicolás de los Arroyos, nella Provincia di Bs. Aires, (1881 al 1883) ebbero la fortuna di averlo come personale.

Dal 12 febbraio 1884 fino alla sua santa morte il suo campo di lavoro fu questa parrocchia e collegio di San Giovanni Evangelista della Boca, popolarissimo rione della città di Buenos Aires.

Difficile é tracciare, anche solo in sintesi, la vasta opera compiuta dall'otimo e venerando Don Quaranta. Maestro esperto e paziente, assistente sacrificato e prudente, direttore entusiasta delle compagnie

del Piccolo Clero, San Luigi Gonzaga e del Santissimo Sacramento, catechista fervido, fondatore e direttore della "Giuventú Cattolica della Poca" associazione di bravissimi giovanotti, pieni di divino fervore e decisione per lottare contro le tenebrose e maligne sette che tanto male facevano nel rione popolato da famiglie operaie.

Fu instancabile nel preparare numerose schiere di fanciulli alla prima comunione. Con santo ardore si prodigó nel sacro ministero, acquistandosi la stima l'affetto di tutta la popolazione che vide in questo zelante sacerdote un vero direttore di anime. Bastava ascoltarlo, osservarlo al confessionale, al capezzale degli infermi, per i quali aveva speciale predilezione, per convincersi della santità della sua bell'anima e sentirsi attratti efficacemente ad essere migliori. Nessuna meraviglia quindi se guadagnó tante anime giovanili a seguire la chiamata divina a una vita più perfetta, nello stato ecclesiastico e religioso. Innumerevoli furono le conversioni di persone di ogni ceto attratte dai suoi esempi e della sua convincente parola.

Tenerissima e fervida fu la sua divozione alla santa Eucaristia, che mai tralasciava di visitare più volte nella giornata, specialmente negli ultimi suoi anni; lo si vedeva con un contegno angelico in adorazione durante le Quarant'ore. Fino quasi gli ultimi giorni del suo lungo peregrinare volle preparar egli stesso le sante particole con straordinario spirito di fede eucaristica.

L'ultimo periodo di sua vita fu un irradiazione di vivida luce di esperienza e di santità, che attraevano le anime a Dio.

Lavoratore instancabile fino all'ultimo respiro fu apostolo della confessione. Sacerdoti e prelati lo scelsero a direttore delle loro anime, ed il suo confessionale fu sempre asiepatato da devoti penitenti.

Il 1935 celebró con grande giubilo del suo cuore veramente sacerdotale la sua Messa d'oro, e il 1945 quella di diamante, circondato ovunque e sempre dal sincero affetto dei superiori, confratelli, allievi, exallievi, cooperatori ed amici che resero il loro fervido omaggio all'indimenticabile Padre e Maestro. Momenti di gioie spirituali, preludio di quelli celesti che il buon Dio preparava al suo servo fedele.

Il suo filiale amore a Don Bosco e alla Congregazione manifestato colla pratica fedele, pronta e costante di ogni più piccola osservanza delle regole, fu ammirabile e veramente edificante. Quando gli si domandava se avesse conosciuto Don Bosco, il suo venerando volto si tras-

figurava e pieno di quasi infantile e santa letizia rispondeva subito: "Oh, sì. Sono stato tanto tempo con lui. —Era tanto buono—. Mi voleva tanto e tanto bene. —Mi sono confessato con lui oltre cinque anni, dal 1873 al 78—. La prima volta quando gli dissi il mio cognome, scherzando aggiunse: "Quaranta...? Bene, bene, allora vuol dire che vivrai quaranta, e poi altri quaranta, e poi un altro poco". Al partire da Marsiglia per l'America, sul vapore "Italia", Don Bosco ci venne a salutare e dopo averci dato la sua paterna benedizione mi disse tra altre cose: Caro Quaranta, se mi vuoi bene prega sempre per me; sta sempre tranquillo ed allegro; andrai ad una casa dove potrai fare molto del bene... coraggio". —Una furtiva lacrima che lentamente scendeva per le sue rugose guance ci testimoniava eloquentemente il suo grande amore al veneratissimo nostro Padre...

Fino agli ultimi momenti di sua vita conservò piena lucidezza di mente. La sua inesauribile bontà ed invariabile mitezza avevano circondato la sua veneranda persona d'una aureola di santità che divenne più fulgida negli ultimi giorni della sua preziosa esistenza.

Una insufficienza cardiaca ce lo rapì dopo avere egli ricevuto con edificante pietà gli estremi conforti di nostra santa religione confortato più volte della visita del Signor Ispettore, Don Reyneri, e di tanti cari confratelli ed amici.

La luttuosa notizia si sparse come un lampo, causando generale cordoglio. La salma piamente composta e collocata nella nave centrale della Chiesa Parrocchiale divenne subito meta d'ininterrotte visite, e sulle labbra di tutti risuonava la medesima frase: "Era un santo..." e con cordoglio e venerazione contemplavano la salma del loro amico, guida e padre.

L'Eminentissimo Signor Cardinale Primato ed Arcivescovo di Buenos Aires, Dr. Giacomo Luigi Copello, nella sua paterna bontà, visitò le sacre spoglie recitando le preci del rituale.

Le ampie navate della monumentale Chiesa Parrocchiale si videro gremite di fedeli ed amici, durante la messa solenne che officiarono tre sacerdoti suoi alunni.

Finite le imponenti cerimonie liturgiche nell'atrio della Chiesa distinti oratori, in rappresentanza delle numerose associazioni gli diedero l'estremo saluto.

La sua venerata salma riposa ora accanto a quelle dei nostri confratelli, nel camposanto di questa città di Buenos Aires.

Quantunque nutriamo piena fiducia che il nostro caro ed indimenticabile Don Quaranta goda già il premio delle sue fatiche, dei suoi sacrifici, nella dolce visione di Dio, pure é nostro dovere suffragarne l'anima benedetta perciò lo raccomando alla carità delle vostre preghiere.

Pregate anche per chi si professa.

vostro affmo. in Don Bosco Santo.

Alfonso Tavani
Direttore



DATI PER IL NECROLOGIO:

Sacerdote GIUSEPPE QUARANTA, nato il 26 ottobre 1858 a Cherasco, Piemonte, Italia; morto a Buenos Aires, la Boca, Collegio San Giovanni Evangelista, il 25 maggio 1947, a 88 anni di età, 71 di professione e 62 di sacerdozio.

ISPETTORIA SAN FRANCESCO DI SALES

ADOLFO BERRO 4050

Buenos Aires

A. R. sig. Direttore

Villa Moglia